

Se non sente Ghizzoni la commissione può pure sbaraccare

La guerra delle convocazioni innescata da Casini si infiamma sull'ex capo di Unicredit. Il destino della Boschi è appeso a lui

Il nodo cruciale è la richiesta della cocca di Renzi di salvare Etruria *I dem fanno di tutto per far passare la sua audizione come inutile*

di **GIANLUCA BALDINI**

■ È stato un clima teso quello di ieri durante la commissione di inchiesta sulle banche. Tutto «merito» del procuratore della Repubblica del Tribunale di Arezzo, **Roberto Rossi**, che giovedì scorso in Parlamento è parso glissare rispetto al ruolo di **Pier Luigi Boschi** nelle indagini sul crac Etruria. I successivi articoli sulla *Verità* hanno rivelato che il padre del sottosegretario **Maria Elena Boschi** è tuttora sotto inchiesta, insieme ai membri dell'ultimo cda, per falso in prospetto in relazione all'emissione nel 2013 dei bond subordinati Etruria. In pratica, quelli collocati presso i risparmiatori che hanno poi visto volatilizzare i propri risparmi.

La giornata della commissione, ieri, si è incentrata su due momenti. Uno, più sereno, l'audizione di **Roberto Nicastro** ex presidente delle good bank nate dalla parte migliore di Banca Etruria, CariChieti, CariFerrara e Banca Marche, e uno più combattuto: la votazione per decidere se e quando sentire sul caso Etruria l'ex ad di Unicredit **Federico Ghizzoni**. Insieme all'ex numero uno dell'istituto di Piazza Gae Aulenti (e ora presidente di Rothschild Italia), inoltre, la commissione deve decidere se e quando pianificare le audizioni del presidente della Bce, **Mario Draghi**, sul caso Mps (la procura di Milano ha appena chiesto l'archiviazio-

ne per l'ex ad, **Fabrizio Viola**, e l'ex presidente, **Alessandro Profumo**, nell'ambito dell'indagine che ipotizzava il reato di ostacolo all'autorità di vigilanza), del governatore di Bankitalia, **Ignazio Visco**, del presidente della Consob, **Giuseppe Vegas** e del ministro dell'Economia, **Pier Carlo Padoan**. La votazione è durata fino alla tarda serata di ieri, prima che questa edizione della *Verità* andasse in stampa.

Quello che è certo è che nel caso in cui si decidesse di non sentire le parole di **Federico Ghizzoni**, verrebbe da domandarsi quale sia il senso di questa commissione.

Non si capisce come un organo di inchiesta nato per scoprire le nefandezze del sistema bancario non abbia interesse a capire se e perché - come sostiene in un suo libro l'ex direttore del *Corriere della Sera*, **Ferruccio de Bortoli** - **Maria Elena Boschi**, ex ministro del governo Renzi, abbia o meno chiesto all'ex ad di Unicredit, **Federico Ghizzoni**, di acquistare Banca Etruria, uno dei quattro istituti «salvati» dal governo, e del quale **Pier Luigi Boschi** è stato vice presidente.

Un apparente conflitto di interessi su cui la commissione d'inchiesta banche avrebbe il dovere di indagare. Soprattutto dopo che il procuratore **Rossi** ha sollevato una fortissima polemica proprio in commissione sul fatto che **Pier Luigi Boschi** fosse o meno tra gli indagati legati ai bond subordinati di Etruria.

Non ci vuole molto per capire lo scontro politico che c'è dietro alla vicenda **Boschi-Ghizzoni**. Così come, purtroppo, non servono troppi elementi per capire il motivo per cui c'è chi non vuole sentire l'ex numero uno di Piazza Gae Aulenti. Il rischio sarebbe quello di scoperciare un vaso di Pandora che farebbe molte vittime, e da cui uscirebbero i forti legami tra il governo Renzi e il sistema bancario toscano.

Da un lato c'è infatti il Pd di **Matteo Renzi**, che continua a sottolineare l'inutilità di ascoltare **Ghizzoni** in commissione, dall'altro c'è il Movimento 5 stelle che lo ritiene, comprensibilmente, un fatto di grande rilevanza per l'inchiesta legata al gruppo bancario aretino.

Proprio ieri, nel corso di un'intervista pubblicata su *La Stampa*, il vicepresidente della commissione banche in quota Pd, **Mauro Maria Marino**, sottolineava come non fosse «necessario sentire **Ghizzoni**: mi sembra che il presidente **Casini** consideri esaurite le audizioni del filone Etruria», diceva, sottolineando che la commissione è vittima di un «utilizzo strumentale che rischia di essere negativo per il Paese».

Lo stesso utilizzo strumentale che il Movimento 5 stelle imputa proprio al Partito democratico. «Chiediamo di sentirlo da prima dell'estate in commissione Finanze», dice il deputato grillino **Carlo Sibilla**. Come so-



stiene il M5s, quello che dovrebbe fare una vera commissione d'inchiesta è chiedere a **Ghizzoni** se può confermare o meno la sua telefonata con **Maria Elena Boschi**. A questo punto, la testimonianza dell'ex ministro e oggi sottosegretario sarebbe superflua. Sarebbe la «prova» del suo coinvolgimento diretto nelle peripezie di Banca Etruria.

Così anche la denuncia annunciata dalla **Boschi** nei confronti di **de Bortoli** cadrebbe. E si spiegherebbe perché la causa civile sia partita due giorni fa e non sette mesi fa, quando l'ex direttore del *Corriere* presentò il suo libro.

Ma non ci sono solo i grillini a volere il manager in commissione. Sia Sinistra Italiana sia Articolo 1 sottolineano l'importanza di sentire **Ghizzoni**.

Insomma, una lotta politicamente trasversale che mette d'accordo molti, da sinistra a destra. Ma che non trova d'accordo il Partito democratico, che continua a fare opposizione. Il punto è che, se **Ghizzoni** non verrà ascoltato, sarà una sconfitta per tutti. Per i risparmiatori, per il governo, ma soprattutto per la commissione d'inchiesta sulle banche, che dimostrerebbe di essere servita a ben poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA